Lunedì 6 giugno 2011

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE Motori

www.corrieremotori.it

PASSIONI IN MOVIMENTO

La tecnologia sulle auto, ma anche quella applicata alle infrastrutture. E un manichino che da 60 anni prende botte per salvare la vita a tutti noi. Così cambia il modo di guidare

Siamo al sicuro

Prove

LA NUOVA YPSILON RICOMINCIA DALLE 5 PORTE

Viaggio

AVVENTURA IN ALASKA CON LA CAYENNE

Mito

SULLA HARLEY LUNGO LE STRADE DI LOS ANGELES

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

Il Viaggio

Nella foto grande, il convoglio parte da Wiseman verso l'Atigun Pass. Le altre foto: **1)** una storica baracca a Coldfoot; **2)** in derapata sulla neve; **3)** il Whitehorse Hotel: risale ai tempi della corsa all'oro; **4)** una «cabin» a Wiseman; **5)** il busto di Jack London a Whitehorse; **6)** foto di gruppo alla meta; **7)** notturna, a Colfoot; **8)** benvenuto; **9)** l'assistenza; **10)** tra asfalto e monti innevati; **11)** il «general store» di Deadhorse; **12)** un'area di servizio tra Fairbanks e Anchorage. In basso, uno dei tanti incontri con gli «eroi del ghiaccio».

Carovana per l'

Due poderose S, una Hybrid e una 6 cilindri: quattro Cayenne puntano a Nord del Nord. Dove osano i mastodontici «eroi del ghiaccio»

di Enrico Violi

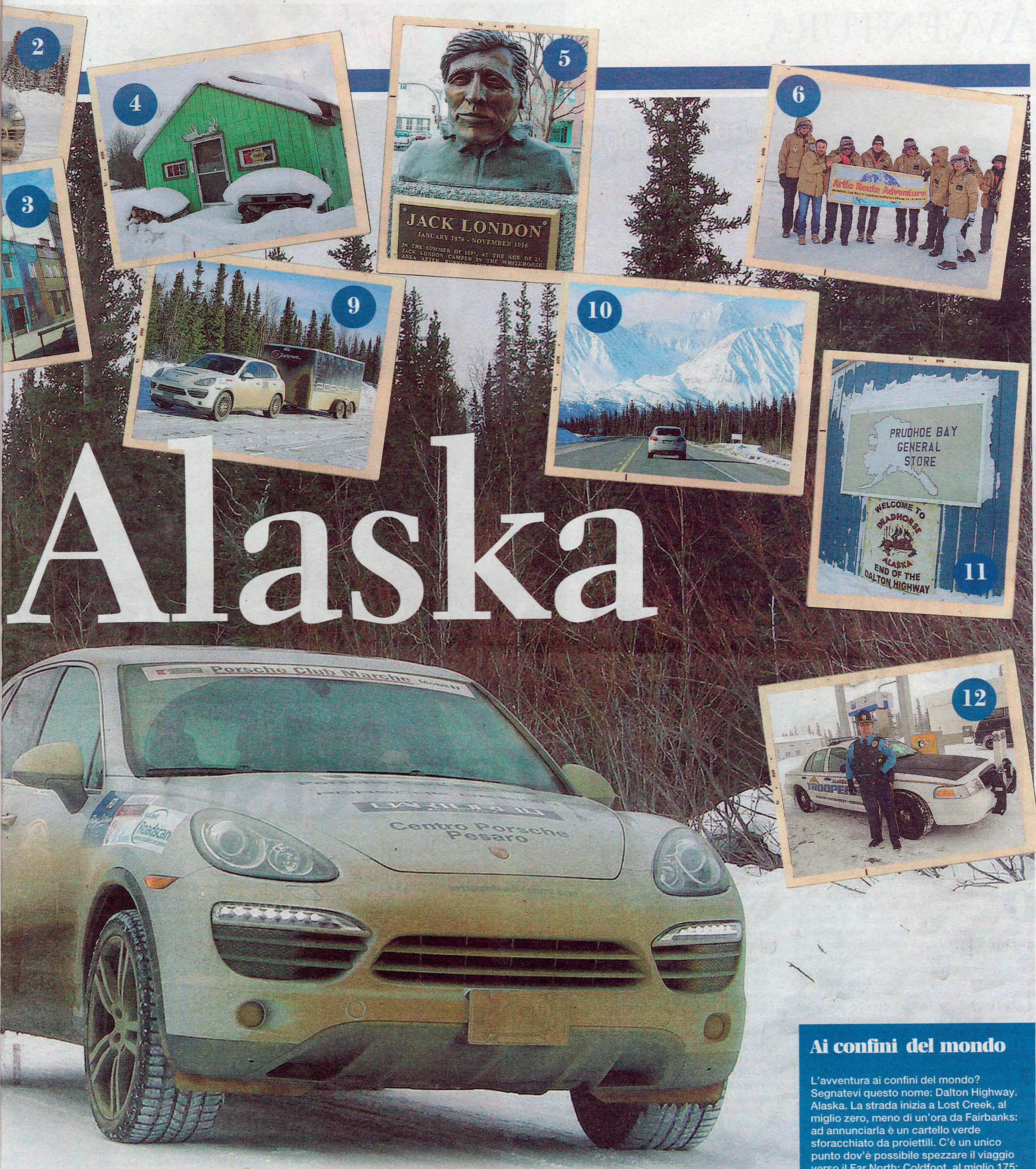
L'estremo nord dell'ultima frontiera, l'Alaska, si raggiunge attraverso un percorso che avrebbe entusiasmato anche Bruce Chatwin, se non fosse stato tanto impegnato a girovagare nella parte opposta del continente americano. Il punto più a nord delle Americhe raggiunto da una strada ha un nome: si chiama Prudhoe Bay e da almeno due anni era l'obiettivo di un club italiano a cui i viaggi nel Nordeuropa cominciavano ad andare un po' stretti. Capirete, chiamandosi Artic Route Adventure (Artic, di proposito senza «c») rimane poca scelta, a meno che non pensiate alla Siberia. Ma l'idea di Stefano Vichi, l'animatore del club, era chiara, appunto, da tempo: un lungo viaggio che, partendo idealmente da Pesaro, città sede del club, in realtà da Vancouver, raggiungesse l'Oceano Artico. Uno scherzo da una decina di migliaia di chilometri tra andata e ritorno, un sogno che si avvera grazie soprattutto alla collaborazione di Porsche Canada, che mette a disposizione cinque Cayenne, di cui una con tanto di trailer da assistenza e due preziosi «angeli custodi», Rick Bye e Tony Morris. Quasi tre settimane *on the road*, di cui quella centrale da incorniciare e da raccontare, un giorno, ai nipoti.

La leggenda, la Dalton Highway, inizia a poche decine di miglia a nord di Fairbanks (sì, proprio l'ultima città toccata da Chris McCandless, il protagonista di *Into the wild*, prima di andare incontro alla sorte fatale). Un percorso di 414 miglia (666 km) tracciato nel 1974, in meno di sei mesi, per rifornire i lavori di costruzione della Trans-Alaska Pipeline System, che serpeggia tra lande sterminate, affascinanti e desolate e che, prima di distendersi per raggiungere l'Artico, affronta l'esame severo dell'Atigun Pass, un corridoio tra le montagne del Brooks Range spesso infestato da tormente di neve.

Un territorio inospitale, gli unici che osano avventurarsi in queste lande selvagge sono gli *ice road truckers*, gli «eroi del ghiaccio», protagonisti del serial di Discovery Channel: camionisti che non avrebbero sfigurato come attori in *Duel*, senza per fortuna l'animo perverso. Sono solo terribilmente veloci e inquietanti sui loro truck, lanciati a oltre cento all'ora su strade in cui quasi ti puoi specchiare tanto sono ghiacciate. Ne incontri a decine di questi giganti, e le «bambine», le Cayenne, imparano subito a guardarli con rispetto. Ne sono rimaste quattro dopo che l'ammiraglia, la Turbo, è stata costretta a lasciare la compagnia per un incidente al secondo giorno, ancora nella British Columbia: due «S» con il poderoso motore V8, una Hybrid e una con il 6 cilindri. Tutte le vetture calzano Pirelli Scorpion adatti alla bisogna, ma non hanno nessuna preparazione specifica. E sono in costante contatto radio.

Siamo a bordo della Hybrid. Assetto su comfort e tanto basta per contrastare i continui attentati alla spina dorsale causati da buche improvvise e fondo irregolare, anche se a dire il vero la sorpresa è che in diversi tratti c'è l'asfalto, anche di buona qualità. Asfalto, nelle prime decine di miglia, privo di neve che invece già ammanta le foreste circostanti, in un paesaggio alpino nonostante la bassa quota. Facciamo subito conoscenza con il nostro «compagno di viaggio», l'oleodotto della Trans Alaska Pipeline che ci accompagnerà fino a Prudhoe Bay e che, in alcuni tratti, scompare sotto terra, quasi per non disturbare l'ambiente. A proposito del quale val la pena, ogni tanto, di dare un'occhiata al grafico sul display di bordo che mostra le emissioni dell'ultima mezz'ora, un istogramma di colore, ovviamente, verde. Ma è divertente anche monitorare i flussi di energia che rendono chiara l'interazione tra motore termico ed elettrico.

Attenzione però a non distrarsi troppo: la Dalton non è una strada che dà confidenza, tanto meno quando comincia a presentarsi, incurante del fatto che da due settimane è primavera, nel suo abito preferito. Lo indossa con naturalezza, il bianco, e praticamente non se lo toglie di dosso da Coldfoot in avanti. Ci aspettano insomma almeno 400 candidi chilometri, da condividere con gli «eroi del ghiaccio» e con una strada con poche curve, tanti saliscendi e trabocchetti in agguato. La Hybrid non ha certo bisogno delle catene, come i truck, per affrontare l'Atigun Pass, ma nella ripida discesa verso nord occorre comunque attenzione: una buona regola è quella di guidare dimenticando che c'è l'elet-



Alaska

tronica pronta a darci una mano. La temperatura è di -20°, ma il vento ne fa percepire una assai inferiore. L'atmosfera, a questo punto, è decisamente artica, folate di neve polverosa spazzano la strada, la visibilità si riduce così come la larghezza della strada a causa degli accumuli di neve. Non è certo questo un problema per il lupo che avvistiamo a poche decine di metri: ci degna appena di uno sguardo e poi comincia a risalire la montagna. Chissà se incontreremo anche i Grizzly come l'ideogramma della carta stradale promette.

La Cayenne Hybrid e le altre tre compagne d'avventura non sembrano soffrire freddo e difficoltà. L'ottima coppia del motore è di grande aiuto, la risposta del cambio usato in modalità sequenziale anche, a bordo si è in un salotto, mentre i vetri laterali ghiacciano all'interno. Gli alberi sono da tempo scomparsi, la Dalton Highway ora si distende e gioca a intrecciarsi con la Pipeline, ancora lei, tubo grigio scuro nel bianco assoluto. È la tundra, una strada che sembra perdersi nel nulla, un gran finale. Meno entusiasmante, certo, è Deadhorse, ultimo avamposto nell'Artico, una distesa di container, edifici e macchinari al servizio dei campi petroliferi. Ma è pur sempre la «capitale» del Grande Nord, dove di notte la temperatura precipita a -35° e le nostre Cayenne si coprono di neve. Prudhoe Bay è a una manciata di miglia, ma la Dalton che ci ha portato fin qui cede il posto a strade di servizio, precluse al transito. Poco importa, la meta è raggiunta, siamo al nord del nord, circa 500 chilometri oltre il Circolo polare artico. Ce ne attendono dieci volte tanto per tornare a Vancouver, in fondo questo sul Mare di Beaufort è solo un gelido giro di boa...

666
I km della Dalton Highway, costruita nel 1974

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai confini del mondo

L'avventura ai confini del mondo? Segnatevi questo nome: Dalton Highway. Alaska. La strada inizia a Lost Creek, al miglio zero, meno di un'ora da Fairbanks: ad annunciarla è un cartello verde sforacchiato da proiettili. C'è un unico punto dov'è possibile spezzare il viaggio verso il Far North: Coldfoot, al miglio 175; Wiseman, a breve distanza, è un villaggio che va in letargo per nove mesi l'anno. Il capolinea è a Deadhorse, miglio 414, a poche miglia dall'Oceano Artico. La Dalton Highway è il regno incontrastato dei grossi truck che riforniscono le basi petrolifere. Con un po' di fortuna, si possono avvistare lupi e orsi grizzly. D'inverno il viaggio è una sfida alla natura. Ma la bellezza e la grandiosità dei paesaggi sono incomparabili. Al tracciato si affianca, per tutta la sua lunghezza, la pipeline che trasporta il greggio da Prudhoe Bay a Valdez, sulla costa meridionale dell'Alaska, dove viene imbarcato dalle petroliere.

e.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA